

VareseNews

«Un bravo ragazzo, con una situazione difficile»

Pubblicato: Venerdì 24 Aprile 2009



«Per favore parlatene bene». E' questo il primo pensiero del preside e dei professori della scuola media Dante di Varese alla [notizia della morte di Dean Catic](#).

Il ragazzino ucciso era ben noto in quella scuola media, che aveva lasciato solo l'anno scorso. «Sì, era famoso, lo conoscevano tutti. Era un tipo difficile, ma era un bravo ragazzo – spiega **Vittorio Fabbricatore**, il dirigente scolastico – Noi avevamo provato di tutto per tenerlo a scuola e ce l'avevamo anche fatta. Anche se era discontinuo, alla fine veniva volentieri. Sarà uno choc per tutti»

Dean era uno di quei classici pluriripetenti che tutti i ragazzi conoscono e ai quali i professori finiscono per affezionarsi: «Perchè magari si assentano, ma capisci che sono intelligenti e buoni d'animo». Non ci era riuscito, a prendere la licenza media in modo regolare: «Ma mi ero fatto promettere che avrebbe provato a prenderla alla Eda» cioè la struttura che fa prendere la licenza media agli adulti. E la promessa fatta al suo preside, l'aveva mantenuta: «Era intelligente e sveglio e aveva preso la licenza media a febbraio» spiega la sua professoressa di matematica al Eda, Marita Viola. Che, alla notizia, non può trattenere il sospiro che fanno tutti i professori di fronte a qualcosa che forse temevano, ma di sicuro non speravano, e che non si meritava.

Quella che raccontano infatti è una vita piena di difficoltà, di quelle che possono finire bene o male, a seconda di chi ci si va a imbattere. Il suo sogno era fare l'imbianchino, come suo padre, e un po' già ci lavorava: a scuola non sempre amava andare, ma alla fine nel cortile della Dante ci capitava sempre, anche perchè dall'anno scorso aveva una fidanzatina tra le studentesse.

«L'accompagnava alle otto, la veniva a prendere e le portava lo zaino – raccontano le ex professoresse – era carino, sembravano dei fidanzatini di Peynet moderni. Magari con la testa rasata e il ciuffo, ma teneri come sanno essere i ragazzini innamorati di quell'età. L'ultima volta li abbiamo visti pochi giorni fa». Il destino però non gli riservava il lieto fine, ma una morte orribile. Di cui lui è semplicemente la vittima. «Speriamo che non dicano chissà cosa di lui – continuano a ripetere – è facile demonizzare o alzare le spalle se sei straniero e hai una vita difficile: ma qui di droga non ne ha mai portata, non era un delinquente. Ed era solo un bravo ragazzo in una situazione difficile».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it